

**AIDS 2010**

XVIII International AIDS Conference  
Vienna 18-23 July 2010



**XVIII Conferenza Internazionale sull'AIDS - Vienna, 18-23 luglio 2010**  
**In Conferenza per la Lila Alessandra Cerioli, Presidente della Lega Italiana per Lotta contro l'AIDS, e Valentina Avon, ufficio Stampa Lila Nazionale**

Come previsto, i temi dei **diritti umani e della riduzione del danno** per Idu (injecting drug users) continuano ad essere centrali all'interno della Conferenza sull'Aids di Vienna, in più si è aggiunta la questione cruciale dell'Hiv (e di altre patologie trasmissibili) in carcere. Su questo la **Lila ha oggi fatto un comunicato stampa** (per chi non lo avesse ricevuto: è consultabile sul sito Lila).

Temi affrontati ieri dalla Commissione Europea e dalla rivista Lancet, oggi soprattutto dall'Unodc, l'Ufficio Onu su droga e crimine. Con l'unanime posizione sulla **necessità di rendere disponibile in carcere presidi di prevenzione** come condom e aghi sterili. L'Unodc in particolare ha portato un "toolkit", e lo ha presentato come strumento utile per fare pressione sui governi perché affrontino il problema dell'Hiv in carcere, invece di negarlo per motivi di opportunità politica (Christian Kroll, coordinatore globale per l'Hiv/Aids dell'Unaid, è stato molto chiaro: in carcere la droga circola anche più che all'esterno, e il sesso è praticato eccome. Ovunque nel mondo). Il toolkit è diviso in due parti, una descrittiva di situazioni e principi di intervento, l'altra operativa, con una serie di questionari per staff e detenuti. L'Unaid ha chiesto esplicitamente di mettere i materiali in mano ai politici e di far lavorare i media il più possibile sul tema.

L'attenzione è quindi sempre molto alta nei confronti di Europa dell'Est e Asia centrale, dove la situazione per l'Hiv, soprattutto in riferimento agli IDUs, e dei Diritti umani, è drammatica, ma si estende anche alla parte occidentale del mondo. Nell'Europa dell'Ovest solo la Spagna ha un programma esteso a tutte le carceri, la Svizzera lo sta estendendo, altri esempi si trovano in Scozia, in Germania e in altri Paesi ancora. In Italia come noto questa è fantascienza. Nonostante tutte le maggiori agenzie internazionali, la letteratura, diverse nazioni siano d'accordo sulla efficacia di tali interventi, e nonostante la popolazione carceraria italiana sia composta per la stragrande parte di persone che sono detenute per reati correlati alla droga (compreso il mero possesso).

**Lancet da parte sua ha contribuito a sfatare 12 miti sui consumatori di sostanze** (che non rispondano alle terapie per Hiv, che siano inattendibili, che non siano così interessati alla propria salute e all'uso "safe" degli strumenti per l'assunzione, che scambiare le siringhe sia un incentivo al consumo, che la paura sia un deterrente, e via così) **e ha presentato una serie di review sull'efficacia della riduzione del danno** (indubitabile, sotto ogni profilo, dall'aumento della sicurezza sociale ai vantaggi per la sanità pubblica, dal calo dei consumi alla riduzione dello spaccio).

**La Commissione europea ha presentato una serie di dati**, non particolarmente differenti da quelli già noti, dove è evidente il **primato tutto italiano nel numero di persone che scoprono la condizione di sieropositività al momento della diagnosi di Aids: il 60%**. Siamo insomma il popolo più inconsapevole d'Europa e visto che "treatment is prevention" abbiamo un altro tassello per lo sconsolante quadro della prevenzione in Italia. Inutile aggiungere che di condom a Vienna non si parla quasi, sono semplicemente presenti ovunque, negli stand come nei programmi di educazione e formazione, sono solo la cosa più normale del mondo (piacevole anche quello della città di Vienna!).

Sui condom una voce disincantata si è sentita nella sessione plenaria di stamattina: quella di Bernard Hirschel, medico a capo della divisione Hiv dell'ospedale universitario di Ginevra, in Svizzera, unico paese europeo ad aver ridotto l'incidenza di Hiv/Aids (del 20%). **Secondo Hirschel, il problema del condom è che spesso non viene usato ("la vita reale è diversa dalla teoria"), perciò preferisce puntare sulla ART** (terapia antiretrovirale), che può funzionare, oltre che come terapia, come strumento di prevenzione. La sua convinzione è frutto di uno studio decennale fatto su coppie sierodiscordanti, in quel caso stabili e fedeli, dove pur senza l'uso del profilattico, ma con la persona sieropositiva in terapia, non si sono verificate infezioni. Al proposito esiste anche una position paper Lila-Nadir, reperibile nel sito Lila, qui il pdf:

[http://www.lila.it/doc/documentazione/prev/POSITION%20PAPER%20LILA\\_NADIR\\_TERAPIA%20E%20TRASMISSIONE%20HIV.pdf](http://www.lila.it/doc/documentazione/prev/POSITION%20PAPER%20LILA_NADIR_TERAPIA%20E%20TRASMISSIONE%20HIV.pdf)

Per chiudere una bella carrellata di fotografie, sulla manifestazione che ieri sera ha attraversato la città di Vienna con migliaia di magliette arancioni e si è chiusa con il concerto di Annie Lennox!

Eccole: <http://blog.aids2010.org/post/2010/07/21/March-and-Rally-for-Human-Rights-at-AIDS-2010.aspx>

**Valentina Avon | Ufficio stampa Lila**

cell 348.0183527 | mail [avon.stampa@lila.it](mailto:avon.stampa@lila.it)

Lila | Lega italiana per la lotta contro l'Aids

C.so Regina Margherita 190e - 10152 Torino

Tel e fax 011.4369310

[www.lila.it](http://www.lila.it) | [www.twitter.com/Lila\\_Italia](http://www.twitter.com/Lila_Italia) | FB Lila lega italiana per la Lotta contro l'AIDS